

UGO VAGLIA

IL TESTAMENTO DI DOMENICO LODRON

15 MAGGIO 1805

ABSTRACT - Domenico Lodron's unexplored will draws our attention to the economic and social conditions of Feud Lodron (Feudo di Lodrone) at the beginning of the last century. This document also shows the philanthropy of the A. who gave to his subjects what he had received from society.

RIASSUNTO - Il testamento, documento inesplorato, di Domenico Lodron richiama la nostra attenzione sulle condizioni economiche e sociali del feudo di Lodrone agli inizi del secolo scorso, e rivela i sensi filantropici dell'A. che volle dare ai suoi sudditi quanto aveva ricevuto dalla società.

Il co: Domenico Lodron Laterano con testamento scritto di proprio pugno il 15 maggio 1805 nella sua palazzina a Villa di Nogaredo, e sottoscritto col suggello gentilizio a foglio reale coll'arma pure in stampa, elesse eredi universali delle sue facoltà *ad causas pias* per bene comune i poveri delle Giurisdizioni di Lodrone e di Nogaredo ⁽¹⁾.

Il testamento e gli atti relativi alle vertenze derivatene non sono documenti di lieve importanza per la informazione e la precisazione di un costume e di un ambiente, nel quale emersero istituzioni autonome con ordinamenti radicati in usi locali, dovuti alla generosità del Patriziato.

Il co: Domenico morì, pochi mesi dopo la firma del testamento, il 27 novembre 1805, a Nogaredo e fu sepolto nel sepolcro di famiglia nella cappella di San Ruperto a Villa. A Nogaredo era nato da Gerolamo e Margherita Anna di Gaspare Walcheinstein il 13 giugno 1728; lo stes-

(1) Archivio Parrocchiale di Bondone. Testamento del Co: *Domenico Lodron Laterano*, in Legato del Co: Domenico Lodron-carteggio comunale e del curato Melzani. La copia integrale del testamento all'originale, trascritta il 19 dicembre 1850 dal notaio G.B. Galvagnini di Villa a richiesta del curato di Bondone Don Bartolomeo Melzani, è stata riportata in appendice al libro «Fede e tradizione della comunità di Bondone e Baitoni» a cura di Don Dino Menestrina e Ugo Vaglia, 1991, pp. 232 e segg.

so giorno fu battezzato coi nomi di Domenico, Antonio, Valente, Giuseppe, Ottaviano nella cappella gentilizia di San Carlo da S.E. Mons. Antonio Domenico di Hollhenstein e Troburg, Vescovo Principe di Trento, colà in visita pastorale. Gli fu padrino lo zio materno co: Gaudenzio ⁽²⁾.

Il co: Domenico ebbe una vita degna delle nobili tradizioni della sua famiglia: colonnello imperiale, reggente del paese, e cavaliere di Maria Teresa. Combattè durante la guerra dei Sette Anni ⁽³⁾. Alla battaglia di Kollin (18 agosto 1757) perdette due eroici commilitoni, il capitano Müller del Reggimento Eugenio Savoia Dragoni, e il capitano boemo Sheedata, ricordati nel testamento.

Non sembra, però, che trascorresse una vita serena fra gli agi e le vicende familiari se, giunto all'età del crepuscolo, dovette amaramente constatare: «Poiché in vita fui sempre arostito et danificatone in frode delle leggi con volpine malizie et continui fagoti di perfidi d'ingrati ministri... che non potei come volevo e dovevo, che or così lo faccio in ogni melior modo... per supplire a di che d'obblighi miei... a tenore delle giuste divine leggi...». Così volle fare con atto testamentario quel bene che non gli fu concesso in vita: istituì suoi eredi universali i poveri delle Giurisdizioni di Lodrone e di Nogaredo con quelli di Pomarolo, Chiusole, Castellano, Castelnuovo, Pedersano, Aldeno, Cimone e Garniga ⁽⁴⁾.

Non fu, la sua, una decisione improvvisa; ma meditata a lungo se decise, con questo atto, di annullare i due precedenti testamenti: uno

⁽²⁾ Archivio Parrocchiale di Nogaredo. *Atto di battesimo: Pallatio Nogareti 13 junii 1721*, procuratomi dal Curato di Bondone Don Dino Menestrina, che ringrazio anche della cortese disponibilità riservatami durante le ricerche nell'archivio parrocchiale.

⁽³⁾ Sulla famiglia lodronia cfr. DE FESTI CESARE, *Genealogia e cenni storici, cronologici, critici della nobile casa di Lodrone nel Trentino*, Bari 1893. Il co: Domenico è citato a p. 81 n. 56 ma senza alcun cenno della sua opera filantropica.

⁽⁴⁾ Esempi di filantropia e di carità cristiana non mancano ai Lodroni. Di sfuggita, si possono ricordare:

a) il lascito di donna Tisbe, non accennato dal De Festi (o.c. p. 46 n. 13). Donna Tisbe di Bernardo testò il 21 settembre 1551 in favore degli abitanti di Anfo, sia originari che forestieri senza distinzione. È presente negli Atti della visita di S. Carlo Borromeo ad Anfo: «Adest legatum modiorum sex frumenti a D. Tisbe de lodronis conditum, ut per singulas domos habitantium in dicto loco distribuatur, etc.». Il legato consisteva nella distribuzione alle famiglie di tre some di pane nel giorno dei Defunti, e di una soma nei giorni di Natale, della Resurrezione, e delle Rogazioni. Cfr. VAGLIA U., *Statuti rurali di Anfo, Darfo e Darzo dei secoli XV-XVI*, Brescia 1969 p. 84, ove è riportato il testo del legato scritto da Giacomo Bonardelli il 7 dicembre 1554. *Storia della Valle Sabbia*, Brescia 1970, vol. II, pp. 38 e 188.

consegnato alla Cancelleria Italica di Trento «dal Villi per di lui malizia ma causò di ciò lo scoprirlo con altri da Pilato oprandovi», e l'altro al Pretorio di Rovereto il 27 febbraio 1804. Il co: Domenico, raccomandata con tutto lo spirito l'anima alla misericordia di Dio, alla B.V. ai Santi Domenico e Antonio suoi titolari, all'Angelo Custode e a tutti i Santi del Paradiso, dispose:

- che dai suoi esecutori testamentari gli fosse fatto un funerale decente;
- che fosse data una libbra d'olio alla Chiesa di S. Vigilio in Trento;
- dare 10 fiorini alle scuole normali di Villa;
- dare 24 fiorini alla Compagnia del SS. Sacramento dell'Oratorio di Villa;
- dare quello in scritto di gratitudine alla servitù di casa e assistenti a ricompensa della loro fedeltà e servizi prestati;
- al nipote co: Francesco la sua porzione del palazzo al Caffaro con la parte dell'orto in Lodrone, del brolo alla Rochetta, del castello di Lodrone e della rocca di S. Giovanni col boschetto intorno;
- non dimenticò i frati del Convento di Condino e dispose, inoltre, che gli fossero celebrate messe di suffragio in giorni anniversari;
- ai poveri di Lodrone, come si è detto, lasciò tutte le sue facoltà e beni, con precisi ordini di onesta amministrazione.

Per l'amministrazione del contado di Pomarolo elesse capo di massa il Rettore di Pomarolo, come principale, il Curato di Nomi con le dovute convenienze, il Comunale, e i rappresentanti delle singole Ville.

Il Rettore era tenuto «a bene invigilare come Capo di Massa e tenervi il buon ordine». Nelle riunioni disponeva di due voti, mentre un voto era dovuto agli altri componenti il Consiglio di amministrazione.

Allo stesso modo, per il Consiglio di Massa di Lodrone. Capo di Massa doveva essere eletto l'Arciprete pro tempore di Valvestino con

Donna Tisbe concorse generosamente con Suor Deodata Regoli di Idro al mantenimento del Convento di Bagolino fondato da Suor Lucia Versa da Lumi nel 1517. Cfr. VAGLIA, *Storia della Valle Sabbia*, o.c. vol. I, p. 259; FAPPANI A., *La beata Lucia Versa da Lumi*, Brescia 1988.

b) Sigismondo, Consigliere della Corona di Boemia, fondò a Lodrone il Seminario per i giovani di Valvestino (DE FESTI, o.c. p. 56 n. 54). Il figlio suo, Sebastiano Paride trasferì il Seminario a Salò per esservi il clima più mite e l'affidò ai Padri Somaschi. Pure a Salò il co: Sebastiano fondò il Pio Luogo della Carità laicale e l'Istituto per le giovani traviate. Cfr. DE FESTI, o.c. p. 60 n. 77; CORSETTO B., *Ladronii Leones vetustatis, ac virtutis inclytæ monumenta*, Brixiae MDCLXXXIII apud Dominicum Grumum. Il testamento del co: Sebastiano, fattosi cappuccino a Salò, è integralmente riportato in Appendice al libro citato *Fede e Tradizione della Comunità di Bondone e Baitoni*, pp. 217-230.

due voti, e con un voto il Curato di Bondone, i rappresentanti di Valvestino e di Bondone.

Ogni Contado doveva scegliere un medico fisico intendente di chirurgia con pensione di 450 fiorini annui e le facoltà «di loggiare a lui piacere». Il medico doveva essere forestiero e assumersi l'obbligo «di servire li poveri gratis». Il testatore raccomandò ai suoi esecutori testamentari di provvedere per il mantenimento del cavallo al medico perché potesse «supplir al discreto fattibile e di tempi e di sanità al giro moderato e discreto alle occorrenze nelle Ville affine che il povero sia ben servito».

Il testamento, così concepito, assume il significato di atto costitutivo di Fondazione assistenziale benefica: fondazione che fu attuata con molto ritardo.

Il testamento fu impugnato dal nipote co: Francesco Lodron di Antonio Giuseppe e di Maria Antonia Clesio, ambasciatore cesareo ⁽⁵⁾, e la vertenza seguitane fra le parti interessate si concluse solo il 2 settembre 1807 davanti al Pretore fiscale di Trento con la terminazione formale per la quale il co: Francesco si obbligò di pagare agli eredi la somma di lire duemila d'Impero. Ma in luogo di pagare in denaro contante, col consenso degli interessati, cedette diversi capitali censui irripetibili, e livelli per la complessiva somma di lire 2311: 28 con gli interessi in parte esatti, in parte ancora da esigersi ⁽⁶⁾.

Dalla transazione nacquero divergenze fra gli amministratori esecutori testamentari delle due Giurisdizioni.

Passarono circa sedici anni, e il 7 aprile 1823 nel Giudizio Distrettuale di Lodrone di Nogaredo davanti al giudice dott. Candioli comparvero don Giuseppe Luigi Maffei, Rettore di Pomarolo, amministratore del legato Lodron per una parte, e don Giuliano Venturini, incaricato dall'Arciprete di Valvestino, per passare alla divisione dei capitoli e degli interessi tra gli eredi poveri. Questi, considerando che la volontà del testatore era di provvedere un medico chirurgo a beneficio dei poveri, compensato con ugual salario, convennero, come segue, senza

⁽⁵⁾ DE FESTI, o.c. p. 81 n. 56, scrive: «Il co: Francesco, ciambellano e consigliere intimo di Leopoldo II, e proprietario del maniero di Nogaredo, visse in gioventù a Parigi e a Milano scialando da gran signore sì che lo zio Massimiliano voleva diseredarlo ma essendosi intromesso lo zio co: Francesco da Festi lo zio lo perdonò e pagò i suoi debiti».

Sulle proprietà dei Lodroni al Caffaro, v. VAGLIA, *I confini del Caffaro 1752 e lo stato dei Conti di Lodrone 1817*, in Studi Tridentini di Scienze Storiche, Trento 1980 n. 3.

⁽⁶⁾ La parte che segue è tolta da *Actum nel Giudizio Distrettuale Lodron di Nogaredo li 7 del Mese di Aprile 1823*, copia conforme all'originale del Cancelliere G. B. Villi, presso l'Archivio Parrocchiale di Bondone.

alcun riguardo né all'estensione né alla più o meno miserabilità delle popolazioni:

- 1) che i capitali e gli interessi scaduti fossero divisi per metà tra le due Giurisdizioni;
- 2) che i capitali fossero portati in due porzioni, e sorteggiati;
- 3) che gli interessi riscossi venissero defalcati dalle spese incontrate, e che del restante si dovesse pattuire in seguito.

Per dare esecuzione alle massime stabilite si formarono le due porzioni dei capitali.

Prima porzione:

1) un capitale presso Pietro Adami di Pomarolo di l.	228,54
2) Simile presso Gregorio Grigoletti di Nomi	253,28
3) Simile presso Paolo Maffezzoli di Nomi	228,34
4) Simile presso Gio: Batta Innocenti di Cimon	114,17
5) Simile presso il Nobile Francesco Pezzini di Pomarolo	114,17
6) Simile presso i Fratelli Domenico e Gio:Batta Ruberti di Pedersano	114,17
7) Presso Domenico Frisinghelli di Lenzima	114,17
D'Impero lire	1167,44

Seconda porzione:

1) Presso Gio:Passata di Adelmo un Capitale di l.	355,10
2) Presso Valentino Graziello di Pedersano simile	457,09
3) Presso Gio:Batta Rossi di Cimon simile di	228,34
4) Presso Stefano Carbonari di Garniga simile di	108,51
D'Impero lire	1143,44

Fatta l'estrazione a sorte mediante biglietti, si rivelò che la prima porzione toccò ai poveri della Giurisdizione di Lodrone, e la seconda ai poveri della Giurisdizione di Nogaredo. In seguito si procedette al rilievo delle quantità e qualità degli interessi maturati a tutto l'anno 1821, ammontanti a lire d'Impero 1065,15; ma detratti gli incomodi, i viaggi, e tutte le spese, risultò la somma di lire 299,31 da dividere per metà, e cioè lire 149,45 1/2, oltre la somma di dubbia contrastata esigenza di lire 290,21 da dividere secondo quanto stabilito con l'atto concordato.

Indirizzo dell'autore:

dr. prof. Ugo Vaglia - Via Tommaseo, 29 - I-25121 Brescia
